Financing for Development FfD4 – Siviglia 2025

Alcuni esempi di iniziative nei Paesi partner della cooperazione allo sviluppo che affrontano il tema del finanziamento della localizzazione degli SDG

Marco Zupi

La localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDG) costituisce una delle sfide più critiche per garantire che l'Agenda 2030 dispieghi appieno il suo potenziale trasformativo e inclusivo. Benché gli SDG siano concepiti e formulati su scala globale, è precisamente a livello locale e subnazionale che si concentrano le decisioni più determinanti e si concretizza l'impatto tangibile sulle comunità. Tuttavia, i governi locali, le autorità territoriali e le comunità si trovano spesso a dover operare entro vincoli significativi che limitano la loro capacità d'azione: scarsità di risorse finanziarie, deficit di competenze tecniche specialistiche e difficoltà nell'accedere a strumenti di finanziamento adeguati.

Negli ultimi anni, il panorama internazionale ha assistito all'emergere di diverse iniziative sperimentali che hanno esplorato modalità innovative per superare queste barriere strutturali. Tali iniziative hanno sviluppato e testato strumenti finanziari sofisticati, progettati per sostenere azioni integrate che promuovano simultaneamente sviluppo locale, sostenibilità ambientale, inclusione sociale e trasparenza nella governance. Particolarmente rilevanti sono le esperienze orientate a catalizzare e mobilitare risorse sia pubbliche che private attraverso l'introduzione di approcci innovativi. Questi includono strumenti diversificati quali il *blended finance*, i *green* e *blue bonds*, i fondi fiduciari tematici, gli schemi di *grant*, l'uso di *diaspora bond*, che, attraverso una combinazione strategica di risorse pubbliche, capitale privato e *concessional finance*, mirano a ridurre i rischi percepiti dagli investitori e a stimolare flussi di investimenti sostenibili verso i territori.

Le schede analitiche che seguono offrono una rassegna di alcune esperienze internazionali selezionate per la loro pertinenza sotto questo profilo metodologico e operativo. Ciascuna iniziativa viene esaminata attraverso una descrizione strutturata che evidenzia i principali attori istituzionali e non istituzionali coinvolti, i meccanismi finanziari adottati e attuati, e il grado di integrazione con le dimensioni caratteristiche della localizzazione degli SDG. Queste dimensioni includono il livello di coinvolgimento della governance locale, l'integrazione con i processi di pianificazione territoriale e l'ampiezza della partecipazione comunitaria.

È fondamentale precisare che molte di queste iniziative non sono state originariamente concepite con l'obiettivo esplicito di "localizzare" gli SDG nel senso tecnico del termine. Tuttavia, attraverso modalità e intensità variabili, esse contribuiscono – sia direttamente sia indirettamente – ad affrontare le sfide tipiche e ricorrenti del processo di localizzazione degli SDG. Queste sfide spaziano dalla promozione della partecipazione attiva degli attori locali ai processi decisionali (in relazione a un approccio multi-livello che integra attori nazionali e internazionali, pubblici e privati), all'integrazione con la pianificazione territoriale, dall'ampliamento dell'accesso al finanziamento a livello subnazionale al rafforzamento della trasparenza e dell'accountability nei processi decisionali pubblici.

1. **Kenya – Bond M-Akiba (finanza digitale inclusiva per infrastrutture)** 3
2. **Messico (*General Escobedo*) – Bilancio partecipativo digitale per gli SDG** 7
3. **Nigeria – Diaspora Bond (obbligazione per la diaspora a sostegno delle infrastrutture)** 11
4. **Belize – Swap debito-per-natura (Blue Bond per la conservazione marina)** 16
5. **Indonesia – Piattaforma di Blended Finance SDG Indonesia One** 23

1. Kenya – Bond M-Akiba (finanza digitale inclusiva per infrastrutture)

Lanciato nel 2017 dal Tesoro keniota, *M-Akiba* è stato tra i primi titoli di Stato al mondo acquistabili e negoziabili interamente via telefono cellulare attraverso la piattaforma M-Pesa[1]. Con tagli minimi di appena 3.000 scellini kenioti (circa 25 euro) e una cedola fissa del 10 %, il *bond* ha democratizzato l'accesso ai mercati dei capitali, permettendo a migliaia di piccoli risparmiatori – inclusi cittadini in zone rurali e nella diaspora – di finanziare direttamente progetti infrastrutturali nel Paese[2].

L'iniziativa, guidata da *National Treasury* e Banca Centrale con il supporto della *Capital Markets Authority*, ha raccolto oltre 1 miliardo di scellini in cinque emissioni (2017-2019)[3] e costituisce un modello di finanza digitale domestica che avvicina la popolazione alla gestione delle finanze pubbliche, contribuisce alla mobilitazione di risparmi locali (SDG 17.1) e riduce le disuguaglianze di accesso ai servizi finanziari (SDG 10), contribuendo a infrastrutture e innovazione (SDG 9) e città e comunità sostenibili (SDG 11).

Numerose fonti indicano che il *bond* ha avuto popolarità e, anche se talune sottolineano che mancato diversi target di raccolta[4], grazie alla semplicità della piattaforma *Unstructured Supplementary Service Data* (USSD)[5], migliaia di sottoscrittori provenienti da tutte le 47 contee[6] hanno potuto partecipare direttamente al finanziamento dello sviluppo, contribuendo agli SDG attraverso un modello *fintech*[7] replicabile in altri Paesi africani.

Date di avvio

- Lancio pilota: marzo 2017 (prima emissione sperimentale di 150 milioni di scellini kenioti).

---

[1] Alcune fonti lo definiscono "il primo *bond* mobile al mondo": https://www.nse.co.ke/wp-content/uploads/launch-of-m-akiba-.pdf

[2] https://www.reuters.com/article/economy/kenya-sells-bond-over-mobile-phones-in-world-first-idUSKBN16U1QQ/

[3] Va aggiunto che le emissioni principali hanno avuto sottoscrizioni inferiori agli obiettivi: ad esempio, nel 2017 furono raccolti solo 247 milioni su 1 miliardo offerto: https://fsdafrica.org/the-story-of-kenyas-m-akiba-selling-treasury-bonds-via-mobile/ e https://www.taxkenya.com/m-akiba-bond-kenyas-mobile-based-government-bond/

[4] https://qz.com/africa/1310232/kenyas-m-akiba-mobile-money-bond-is-popular-but-misses-target

[5] Si tratta di una tecnologia utilizzata sui telefoni cellulari per inviare e ricevere informazioni attraverso semplici codici digitati sulla tastiera, anche senza connessione internet. È un sistema di comunicazione testuale tra un telefono cellulare e il server di un operatore mobile. Si usa su qualsiasi cellulare, anche non-smartphone ed è un sistema pratico per raggiungere utenti in zone rurali o con accesso limitato a Internet. In pratica, con M-Akiba in Kenya, gli utenti potevano investire in obbligazioni governative semplicemente digitando un codice USSD, accedendo al proprio portafoglio digitale, inviando denaro o pagando bollette con codici USSD. In questo senso, si tratta di uno strumento potente per portare servizi bancari a chi non ha accesso alle banche tradizionali. Safaricom ha integrato la piattaforma USSD nel suo servizio di mobile money (M-Pesa) e ha così permesso ai cittadini keniani, anche in villaggi remoti, di acquistare *bond* M-Akiba, ricevere interessi e monitorare gli investimenti tramite il cellulare. Sono queste le ragioni per cui USSD è stato considerato un ponte tra tecnologia e inclusione sociale, e il caso di M-Akiba è stato il primo al mondo in cui un governo ha venduto titoli di stato attraverso il cellulare.

[6] Le fonti indicano che solo circa 5.692 persone hanno acquistato durante la fase pilota e meno di 6.000 nella fase principale, nonostante oltre 300.000 registrazioni: https://fsdafrica.org/the-story-of-kenyas-m-akiba-selling-treasury-bonds-via-mobile/

[7] Con il termine modello *fintech* si intende un approccio aziendale che usa l'innovazione digitale (utilizzando app, piattaforme USSD, blockchain, intelligenza artificiale, ecc.) per offrire servizi finanziari in modo più accessibile – anche per chi non ha un conto bancario – efficiente e personalizzato rispetto ai canali tradizionali. Non essendoci sportelli ed essendo basse le commissioni, si configura come un modello con costi ridotti. Nel caso di Safaricom con M-Pesa, il modello fintech si basa sull'uso del telefono mobile come strumento bancario, l'impiego della piattaforma USSD per raggiungere utenti anche senza internet, l'integrazione con servizi pubblici, come l'acquisto di bond governativi (M-Akiba).

- Lancio principale: giugno 2017 (emissione sul mercato nazionale), con successive riaperture nel 2019.
- Durata del bond: 3 anni (scadenza nel 2020 per le prime emissioni).

Obiettivi

- Mobilitare il risparmio domestico di migliaia di cittadini per finanziare progetti infrastrutturali nazionali (strade, ferrovie, energia) riducendo la dipendenza da finanziamenti esteri.
- Ampliare la base di investitori per il debito pubblico, democratizzando l'accesso ai titoli di Stato e promuovendo l'inclusione finanziaria dei cittadini non bancarizzati.
- Migliorare la cultura del risparmio e dell'investimento a livello popolare, coinvolgendo attivamente i keniani nel finanziamento dello sviluppo nazionale.
- Sfruttare la tecnologia mobile per ridurre i costi di raccolta del capitale per lo Stato, offrendo al contempo ai piccoli risparmiatori un prodotto sicuro e remunerativo.

Attori principali coinvolti

- Governo del Kenya: Ministero del Tesoro (*National Treasury*) e Banca Centrale del Kenya, che hanno emesso il *bond* e garantito il debito sovrano.
- Safaricom (M-Pesa)**:** operatore di telefonia mobile e pagamenti digitali, partner tecnico per la piattaforma USSD che ha permesso l'acquisto e la gestione dei bond via cellulare.
- Investitori retail keniani: cittadini residenti e della diaspora con telefono mobile, che hanno partecipato acquistando il bond in piccole taglie, spesso alla loro prima esperienza di investimento.
- Autorità di mercato finanziario: *Capital Markets Authority* del Kenya e autorità di regolamentazione, che hanno supervisionato l'emissione e garantito trasparenza e fiducia nell'operazione.

Caratteristiche di localizzazione degli SDG

- Inclusione finanziaria diffusa: l'emissione M-Akiba ha raggiunto investitori in tutte le 47 contee del Kenya, compresi residenti in aree rurali tradizionalmente esclusi dai mercati finanziari formali[8]. Circa l'85% dei sottoscrittori non aveva mai posseduto un *bond* prima, segno di un'ampia partecipazione di nuove fasce di popolazione. Ciò supporta l'SDG 10 (riduzione delle disuguaglianze) aumentando l'accesso equo ai servizi finanziari.
- Coinvolgimento diretto dei cittadini nello sviluppo: lo slogan ufficiale "Save Money, Make Money, Build Kenya"[9] rifletteva l'idea di responsabilizzare la comunità nel contribuire allo sviluppo nazionale e dei territori di residenza. Pur non essendo vincolato a progetti subnazionali specifici, il capitale raccolto finanzia infrastrutture che migliorano i servizi a livello locale (come trasporti, elettricità) e contribuendo agli SDG 9 (infrastrutture e innovazione) e 11 (città e comunità sostenibili).
- Trasparenza e fiducia nelle istituzioni: la gestione interamente digitale tramite M-Pesa, con notifiche immediate di acquisto e accredito cedole sul cellulare, ha fornito tracciabilità e fiducia nell'uso dei fondi pubblici. Questa innovazione rafforza la governance finanziaria locale in linea con l'SDG 16 (istituzioni responsabili e trasparenti), mostrando come l'uso di tecnologie ICT possa avvicinare i cittadini alla finanza pubblica.
- Capillarità territoriale**:** Grazie alla rete mobile pervasiva (oltre 38 milioni di abbonamenti mobile in un Paese di circa 44 milioni di abitanti), l'operazione ha coinvolto comunità remote

[8] https://www.fsdafrica.org/wp-content/uploads/2018/06/18-06-20-M-Akiba-Post-Issuance-Survey.pdf
[9] https://www.fsdkenya.org/blogs-publications/blog/the-story-of-m-akiba-selling-kenyan-treasury-bonds-via-mobile/

senza bisogno di infrastrutture bancarie fisiche. Ciò evidenzia un modello replicabile in altri contesti per portare strumenti di finanziamento dello sviluppo direttamente nelle mani delle comunità locali tramite tecnologia (SDG 17: partnership per gli obiettivi, mobilitando risorse domestiche con partner tecnologici).

Meccanismi finanziari

- *Bond* governativo retail: M-Akiba è un titolo di Stato keniota denominato in scellini, con durata triennale[10] e tasso cedolare fisso al 10% annuo, esentasse per l'investitore. Il taglio minimo di sottoscrizione è stato fissato a soli 3.000 scellini, rispetto ai 50.000 normalmente richiesti per i *bond*, abbattendo così le barriere all'ingresso. Le cedole semestrali e il rimborso a scadenza vengono pagati direttamente sul wallet mobile dell'investitore, garantendo semplicità e immediatezza.
- Piattaforma digitale tramite telefonia mobile: l'intero ciclo di vita del *bond* (registrazione, acquisto, accredito interessi e negoziazione secondaria) avviene tramite un semplice codice USSD sul telefono integrato con M-Pesa. Questo *fintech* applicato alla finanza pubblica ha eliminato modulistica cartacea, intermediari bancari e costi aggiuntivi, consentendo allo Stato di raccogliere fondi a costi inferiori e agli investitori di partecipare con facilità anche dal villaggio più remoto.
- Nessun collaterale esterno – garanzia sovrana: il *bond* è coperto dalla garanzia generale dello Stato (*full faith and credit*)[11], essendo debito pubblico interno. Non sono stati usati schemi di *blending* con fondi donatori né garanzie terze, ma il governo ha puntato sul "patriottismo finanziario" offrendo un rendimento interessante e affidandosi alla reputazione di solvibilità del Tesoro keniota. La fiducia è stata alimentata anche dall'appoggio di partner internazionali: la Banca Mondiale ha definito M-Akiba una prima mondiale con potenziale di replica altrove, segnalando credibilità al progetto.
- Mercato secondario semplificato: dopo la sottoscrizione iniziale, gli investitori possono rivendere o acquistare i *bond* M-Akiba sul mercato secondario attraverso la stessa piattaforma mobile. Questo garantisce liquidità allo strumento e flessibilità ai detentori, elementi cruciali per incentivare la partecipazione di piccoli investitori che potrebbero aver bisogno di riottenere liquidità prima della scadenza.
- Incentivi e comunicazione: per spingere l'adesione, il governo ha lanciato campagne di educazione finanziaria e marketing, enfatizzando la sicurezza dell'investimento (tasso fisso 10% garantito dallo Stato, superiore ai depositi bancari). Inoltre, l'accessibilità permanente (24 ore al giorno, 7 giorni su 7) via telefono e l'assenza di commissioni ha reso il prodotto molto competitivo rispetto ai risparmi tradizionali. L'elevata registrazione di oltre 300.000 account mobili al lancio principale ha mostrato l'efficacia di questi incentivi, anche se la conversione in acquisti effettivi è stata inferiore alle attese (solo circa il 4% dei registrati ha investito, evidenziando margini di miglioramento nella *customer experience*).

[10] Un solo articolo, invece, menziona anche emissioni quinquennali successive: https://poverty-action.org/study/kenyan-government-bonds-savings-tool

[11] SI utilizza questa formula per indicare che lo Stato garantisce in modo assoluto il rimborso del debito, sia per il capitale che per gli interessi. È, quindi, una garanzia incondizionata da parte dello Stato: promette di onorare il debito senza riserve, anche in caso di difficoltà economiche e il rimborso è, di fatto, sostenuto dalla capacità dello Stato di riscuotere tasse e generare entrate. Nel caso del bond M-Akiba in Kenya, era un titolo di Stato interno, quindi coperto dalla garanzia sovrana del governo. Gli investitori ricevevano interessi del 10% annuo, pagati ogni sei mesi direttamente sul cellulare tramite M-Pesa e il fatto che fosse garantito dal governo lo rendeva sicuro e accessibile, anche per piccoli risparmiatori.

Fonti di finanziamento e ammontari

- Investitori individuali domestici: migliaia di cittadini kenioti hanno investito in M-Akiba tra 2017 e 2019, mobilitando circa 1,04 miliardi di scellini (circa 10 milioni di USD) in totale a favore del Tesoro per progetti infrastrutturali. Sebbene sia circa il 20% dell'ambizioso obiettivo iniziale (5 miliardi di scellini), si tratta di un risultato senza precedenti per il mercato retail keniota, con fondi raccolti quasi esclusivamente da piccoli risparmiatori.
- Struttura delle emissioni: la prima emissione pilota (marzo 2017) ha raggiunto il suo target di 150 milioni di scellini in pochi giorni. La successiva emissione (giugno 2017) ha raccolto circa 247 milioni di scellini su un target di 1 miliardo. Ulteriori tranche nel 2019 hanno portato il totale oltre 1 miliardo di scellini tramite cinque emissioni aggregate. Ciascuna emissione ha visto migliaia di transazioni, a riprova dell'ampio coinvolgimento popolare.
- Risparmi per lo Stato: grazie al meccanismo mobile, il costo di distribuzione del *bond* è stato contenuto. Inoltre, l'allargamento della base di investitori ha un effetto di lungo termine di riduzione dei tassi d'interesse sul debito interno: M-Akiba, offrendo il 10%, ha di fatto attirato liquidità informale che altrimenti sarebbe rimasta fuori dai canali finanziari. Ciò contribuisce ad abbassare il costo medio del debito pubblico e a mantenere più risorse nel circuito economico nazionale (SDG 17.1: mobilitazione di risorse interne).
- Coinvestimenti e supporto tecnico: anche se il finanziamento è integralmente domestico, va segnalato il supporto tecnico di *FSD Africa* e Banca Mondiale per studi e indagini post-emissione, e l'interesse di osservatori internazionali per replicare il modello. Questi attori non hanno fornito fondi diretti ma hanno contribuito alla riuscita e alla documentazione dell'esperienza, moltiplicandone l'impatto potenziale.

Principali fonti di informazione

- Reuters – *Kenya sells bond over mobile phones in world first* (23/3/2017).
- FSD Africa – *M-Akiba Post-Issuance Survey* (BFA, 2018).
- LinkedIn blog – *M-Akiba: A Mobile Bond Driving Financial Inclusion in Kenya* (M. Wambugu, 2020).
- African Business Magazine – *Innovating Finance for Infrastructure* (analisi di caso M-Akiba, 2019).
- TaxKenya (Blog on Tax) – *M-Akiba Bond: Kenya's Mobile-Based Government Bond* (21 febbraio 2025)

2. Messico (*General Escobedo*) – Bilancio partecipativo digitale per gli SDG

Nell'ambito del partenariato con UN-Habitat, il Comune di General Escobedo (Nuevo León) ha avviato nel 2019-2020 un bilancio partecipativo 100 % digitale ("PB 4.0")[12], destinando una quota stabile del budget di investimento municipale a progetti selezionati tramite proposte e voto online dei cittadini[13].

La piattaforma, sviluppata con il programma *Participatory Habitat*, integra indicatori Agenda 2030 fin dalla fase di candidatura, così che ogni progetto finanziato (illuminazione smart, piste ciclabili, spazi verdi, videosorveglianza...) sia esplicitamente collegato a target SDG prioritari per la città.

Il modello rafforza governance locale e trasparenza (SDG 16.6-16.7), amplia la partecipazione di giovani e gruppi vulnerabili (SDG 10.2) e sta già ispirando altre municipalità messicane e latino-americane ad adottare strumenti analoghi.

Date di avvio

- Ideazione e partenariato con UN-Habitat: 2019 (nell'ambito dell'iniziativa "Participatory Habitat").
- Attuazione del primo ciclo di bilancio partecipativo: biennio 2019-2020, con fase di proposta e voto lanciata a novembre 2019 e avviata nel 2020[14].
- Durata del progetto pilota: 2 anni; il modello è stato poi replicato per le annualità seguenti a livello comunale.

Obiettivi

- Istituire un processo di democrazia partecipativa a livello locale per allocare una porzione del bilancio municipale secondo le priorità indicate direttamente dai cittadini, accelerando il raggiungimento degli SDG a livello urbano[15].
- Aumentare la trasparenza e responsabilizzazione nella gestione delle risorse pubbliche locali (SDG 16.6 e 16.7) tramite il coinvolgimento attivo della comunità nella definizione di progetti di spesa, migliorando la fiducia tra popolazione e amministrazione.
- Orientare gli investimenti comunali verso interventi con impatto sociale e ambientale, focalizzati su sicurezza urbana, mobilità sostenibile e resilienza climatica, in coerenza con gli SDG prioritari per la città (es. SDG 11 "città sostenibili", SDG 13 "azione per il clima", SDG 16 "pace, giustizia e istituzioni solide").
- Sperimentare l'uso di strumenti digitali (*PB 4.0*) per ampliare la partecipazione civica, in particolare di giovani e gruppi tradizionalmente esclusi, rendendo il processo di bilancio partecipativo più accessibile, efficiente e tracciabile.

Attori principali coinvolti

---

[12] Il termine è usato da UN-Habitat per descrivere l'approccio digitale innovativo. Si veda: https://unhabitat.org/news/18-feb-2020/wuf10-side-event-discusses-pb-40-as-a-means-to-accelerate-the-sdgs

[13] https://unhabitat.org/sites/default/files/2020/08/exploring_the_role_of_participatory_budgeting_and_sdgs_eng.pdf e https://oidp.net/en/content.php?id=1796

[14] https://unhabitat.org/news/18-feb-2020/wuf10-side-event-discusses-pb-40-as-a-means-to-accelerate-the-sdgs

[15] https://unhabitat.org/exploring-the-role-of-participatory-budgeting-in-accelerating-the-sdgs-a-multidimensional-approach

- Municipio di General Escobedo (Nuevo León) – L'amministrazione locale (Sindaco e Consiglio comunale) ha promosso e adottato il bilancio partecipativo, destinando risorse di bilancio ed emanando i regolamenti attuativi. Ha istituito unità tecniche per coordinare il processo e valutare la fattibilità dei progetti proposti dai cittadini.
- UN-Habitat (Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani) – Ha fornito assistenza tecnica attraverso l'iniziativa *Participatory Habitat*, sviluppando la piattaforma ICT per la raccolta di proposte e voto, e offrendo expertise metodologica (formazione di facilitatori, campagne informative, monitoraggio).
- Cittadini di General Escobedo – Residenti locali, compresi giovani, donne e rappresentanti di quartiere, che hanno partecipato in massa segnalando idee di progetto e votando le proposte finali. La partecipazione civica è il fulcro: la comunità locale diventa co-decisore sulla destinazione di fondi pubblici.
- Organizzazioni della società civile e attori locali – ONG locali, comitati di vicinato, associazioni di categoria (es. associazioni di ciclisti, gruppi ambientalisti, comitati per la sicurezza) coinvolti nel promuovere la partecipazione, nell'elaborare proposte progettuali e successivamente nel monitoraggio dell'attuazione dei progetti finanziati.
- Enti di finanziamento e partner nazionali – L'esperienza è stata osservata a livello nazionale da istituzioni come l'Instituto Nacional Electoral (INE) e altri comuni messicani, interessati a replicare il modello. Alcune risorse per la piattaforma digitale sono state supportate da fondi di cooperazione internazionale attraverso UN-Habitat.

Caratteristiche di localizzazione degli SDG

- Pianificazione partecipativa locale: il processo ha integrato gli SDG nella pianificazione comunale, partendo dai bisogni espressi dai quartieri. A General Escobedo i cittadini sono stati invitati a proporre progetti in ambiti chiave come sicurezza pubblica, mobilità urbana e ambiente/clima. Questi temi sono direttamente collegati a target SDG: ad esempio, progetti di illuminazione stradale e spazi pubblici sicuri per SDG 11.7, piste ciclabili e miglioramento del trasporto per SDG 11.2, verde urbano e gestione rifiuti per SDG 11.6 e 13.1. In tal modo, il bilancio partecipativo ha agito da *"connettore intelligente"* tra le priorità locali e gli obiettivi globali.
- Inclusione e empowerment della comunità: il modello ha garantito **l'**inclusione sociale di gruppi diversi nel processo decisionale (SDG 10.2). Attraverso assemblee di quartiere sia fisiche che consultazioni online, anche giovani, donne e residenti di zone marginali hanno avuto voce nel definire le priorità di spesa. Ciò ha aumentato la consapevolezza civica e l'accountability: i cittadini non sono beneficiari passivi ma co-pianificatori dello sviluppo locale, rafforzando il tessuto democratico locale (SDG 16.7 "decisioni responsabili, inclusive, partecipative a tutti i livelli").
- Trasparenza e monitoraggio dal basso: tutto il ciclo è stato reso trasparente; la piattaforma digitale pubblica le proposte ricevute, le votazioni e i risultati, e l'amministrazione comunale ha predisposto un sistema di rendicontazione per mostrare lo stato di avanzamento dei progetti vincenti. Questo approccio aperto soddisfa il target SDG 16.6 sulla creazione di istituzioni trasparenti e consente ai cittadini di monitorare l'uso dei fondi, rafforzando la fiducia. Inoltre, indicatori di performance locale (es. numero di partecipanti, % di progetti completati) vengono tracciati per valutare l'impatto del PB sugli SDG.
- Capacità istituzionale locale rafforzata**:** il bilancio partecipativo ha richiesto di potenziare la governance locale; funzionari formati per facilitare i forum pubblici, coordinamento intersettoriale per valutare tecnicamente le proposte dei cittadini, e integrazione del processo nel ciclo di bilancio annuale. Ciò ha portato a migliorare la capacità amministrativa del Comune nel gestire processi inclusivi e orientati ai risultati, esperienza ora disponibile per

altri programmi (contribuendo all'SDG 17 – partenariati, tramite condivisione di buone pratiche con altre città).

- Tecnologia al servizio della localizzazione: l'utilizzo di un'applicazione web/mobile (*ICT tool*) per le votazioni (definita *PB 4.0*) è stato fondamentale nell'aumentare l'accesso. In particolare durante la pandemia da COVID-19, la piattaforma ha permesso di proseguire il coinvolgimento civico in forma virtuale, mostrando resilienza del processo. L'approccio digitale, sviluppato con UN-Habitat, ha aperto la strada a una maggiore copertura e a dati fruibili in tempo reale sulle preferenze dei cittadini, facilitando decisioni basate su evidenze locali.

Meccanismi finanziari

- Quota di bilancio municipale dedicata: il Comune di General Escobedo ha destinato al processo partecipativo una percentuale del proprio bilancio annuale (principalmente dal capitolo investimenti). Questa somma è stata suddivisa per aree tematiche o geografiche (es. quartieri) in modo da ricercare un'equa distribuzione territoriale. I progetti più votati dalla cittadinanza, fino a esaurimento del budget, sono stati inseriti nel bilancio esecutivo comunale.
- Processo in fasi coerente con pratiche di bilancio partecipativo: (1) Co-design e raccolta proposte: in una prima fase, facilitatori comunali hanno organizzato incontri pubblici e campagne online per raccogliere idee di progetto dai residenti. Sono pervenute centinaia di proposte, poi filtrate per fattibilità tecnica e coerenza con il piano di sviluppo locale e gli SDG. (2) Votazione: le proposte ammissibili (ad es. installazione di sistemi di videosorveglianza in zone sensibili, creazione di parchi o orti urbani...) sono state pubblicate su una piattaforma online dove tutti i residenti registrati hanno potuto votare (uno strumento user-friendly, accessibile via smartphone). L'uso di voto elettronico ha aumentato la partecipazione, mantenendo al contempo la segretezza e l'integrità del voto. (3) Finanziamento ed esecuzione: le proposte più votate sono state inserite nel bilancio comunale ufficiale e i relativi fondi sono stati allocati. L'attuazione dei progetti vincitori è stata poi condotta dalle unità municipali competenti (lavori pubblici, sicurezza, trasporti, ambiente...), spesso in collaborazione con i proponenti e le comunità locali.
- Condizionalità e allineamento agli SDG: per poter accedere ai fondi, i progetti presentati dovevano contribuire chiaramente a obiettivi di sviluppo sostenibile locali. Ad esempio, erano ammissibili proposte come illuminazione stradale intelligente (sicurezza + efficienza energetica), percorsi pedonali protetti, riciclaggio comunitario, spazi per giovani, mentre venivano escluse spese non per investimento o non in linea con piani strategici. Questa *conditionality* ha assicurato che il denaro venisse speso in modo coerente con gli impegni dell'Agenda 2030 del Comune. UN-Habitat ha supportato la definizione dei criteri SDG per valutare le proposte.
- Supporto tecnico e formazione: una parte dei fondi (o assistenza *in-kind*) è stata destinata a formazione e sensibilizzazione. Ciò include workshop per cittadini sulle tecniche di progettazione (aiutandoli a trasformare idee in proposte cantierabili) e training per i funzionari sull'uso della piattaforma digitale e sulla facilitazione dei forum deliberativi. Questo investimento in capacità locali ha migliorato la qualità dei progetti presentati e la gestione complessiva del processo.
- Monitoraggio partecipativo: innovativa è la previsione di *audit sociali*; comitati di cittadini volontari, affiancati da ONG/OSC locali, monitorano l'attuazione dei progetti vincitori, verificando lo stato di avanzamento e l'uso dei fondi. Relazioni di monitoraggio vengono pubblicate trimestralmente, aumentando la pressione affinché i progetti siano completati nei tempi e budget previsti. Questo meccanismo di controllo dal basso funge da ulteriore garanzia di buon utilizzo delle risorse pubbliche.

Fonti di finanziamento e ammontari

- Bilancio comunale**:** fonte primaria dei fondi è il tesoro locale. General Escobedo ha allocato una quota del budget di investimento annuale al bilancio partecipativo pilot[16], il che significa risorse finanziarie destinate ai progetti scelti dai cittadini. Ad esempio, furono finanziati progetti per l'installazione di lampioni intelligenti in aree poco illuminate, l'acquisto di telecamere di sicurezza collegate alla centrale C2, la costruzione di rampe per accessibilità nelle strade e la creazione di spazi verdi in quartieri densamente popolati.
- Contributi di UN-Habitat e altri partner: la realizzazione della piattaforma digitale e le attività di assistenza tecnica sono state sostenute da UN-Habitat, grazie a fondi internazionali dedicati all'innovazione urbana (non pubblicati nelle fonti, ma usualmente provenienti da agenzie come UNDEF o cooperazione internazionale). Questo supporto, stimabile in alcune centinaia di migliaia di dollari in servizi, ha coperto i costi di sviluppo software, consulenze e scambio di esperienze con altre città.
- Valore economico-sociale locale mobilitato: pur non trattandosi di cofinanziamento in senso tradizionale, è importante notare che il processo ha canalizzato anche risorse non monetarie, il tempo e il lavoro della cittadinanza. Le ore di partecipazione dei cittadini (dalle assemblee alle votazioni) rappresentano un investimento comunitario che rafforza il capitale sociale e genera progetti meglio calibrati, aumentando l'efficacia della spesa pubblica. Il risultato sono interventi con maggior valore aggiunto locale per peso speso, poiché rispondono a bisogni sentiti e vengono curati con attenzione dalla comunità stessa.
- Scalabilità dei fondi: dopo il successo iniziale, l'amministrazione ha segnalato l'intenzione di aumentare progressivamente i fondi destinati al bilancio partecipativo negli anni successivi, coinvolgendo magari anche fondi statali o regionali. Questo permetterà di finanziare progetti di portata maggiore e consolidare l'istituzionalizzazione del processo.

Principali fonti di informazione

- UN-Habitat – *Exploring the Role of Participatory Budgeting in Accelerating the SDGs: Escobedo, Mexico* (Rapporto, 2020).
- UN-Habitat Press Release – *WUF10 Side Event – PB 4.0 to accelerate the SDGs* (Abu Dhabi, Feb 2020).
- OIDP (Observatory for Participatory Democracy) – scheda caso *Escobedo – Presupuesto Participativo y ODS* (2020).
- Sito Municipio di Escobedo – comunicati stampa 2019-2020 sul progetto "Presupuesto Participativo Habitat".
- Daniel Schugurensky & Laurie Mook – *"Participatory budgeting and local development: Impacts, challenges, and prospects", in Local Development & Society, Vol. 5:3* (2024)

[16] Dati quantitativi specifici no sono disponibili, alcune fonti indirette parlano di una percentuale del 5% ma andrebbe verificata con riscontri nelle fonti ufficiali comunali.

3. Nigeria – Diaspora Bond (obbligazione per la diaspora a sostegno delle infrastrutture)

Con l'emissione del *Diaspora Bond* da 300 milioni di USD nel giugno 2017, la Nigeria è diventata il primo Paese africano a collocare sui mercati internazionali un titolo sovrano registrato presso la SEC statunitense e dedicato esclusivamente ai propri cittadini all'estero[17].

Il *bond* quinquennale, cedola 5,625%, è stato sottoscritto al 130% da nigeriani residenti in Nord America, Europa e Golfo, attratti dalla possibilità di "costruire la patria" finanziando strade, energia e housing sociale a condizioni leggermente più favorevoli di un eurobond tradizionale[18]. L'operazione ha ampliato la base di investitori pubblici, aumentato le riserve in valuta forte e creato un ponte finanziario stabile tra diaspora e sviluppo locale, allineandosi agli SDG 9 (infrastrutture) e 17 (partnership e mobilitazione di risorse esterne).

Date di avvio

- Approvazione governativa e registrazione internazionale: 2016 (inserimento del Diaspora Bond nel programma di indebitamento pubblico e deposito del prospetto informativo presso SEC USA e UK)[19].
- Emissione del primo *Diaspora Bond* sovrano nigeriano: giugno 2017, per un ammontare di 300 milioni di USD[20].
- Scadenza del bond: giugno 2022 (titolo quinquennale, cedola 5,625%). Poi, visto il successo dell'operazione, nel 2023 la Banca Centrale nigeriana ha annunciato piani per lanciare un secondo *Diaspora Bond*, mirato ai consistenti flussi di rimesse mensili di cui gode il Paese[21].

Obiettivi

- Mobilitare i risparmi della diaspora nigeriana nel mondo per finanziare progetti di sviluppo nazionale, trasformando le rimesse private in investimenti produttivi pubblici. In particolare il bond mirava a raccogliere capitali da cittadini nigeriani residenti in Nord America, Europa e altrove, offrendo loro un'opportunità di contribuire direttamente al progresso del Paese.
- Finanziare infrastrutture critiche: i proventi del *Diaspora Bond* 2017 sono stati destinati a progetti infrastrutturali prioritari (trasporti, energia, edilizia sociale) inclusi nel piano di sviluppo economico nigeriano[22]. Questo supporta SDG 9 (infrastrutture e industrializzazione) e SDG 11 (città sostenibili) migliorando reti stradali, elettrificazione e servizi essenziali.
- Diversificare le fonti di finanziamento pubblico e ridurre il costo medio del debito: il governo ha inteso attingere a una platea di investitori non tradizionali (la *diaspora retail* e istituzionale) per ampliare la base finanziaria. Tale diversificazione doveva anche mitigare i rischi di finanziamento e ottenere condizioni potenzialmente più favorevoli ("*diaspora discount*") rispetto ai mercati dei capitali ordinari. In effetti, la cedola del 5,625% in USD fu leggermente

[17] https://www.nipc.gov.ng/2017/06/20/nigeria-raises-300-million-diaspora-bond/ e https://www.thisdaylive.com/2017/06/20/in-a-first-diaspora-bond-fg-successfully-raises-300m/
[18] https://qz.com/africa/1014533/nigeria-has-raised-300-million-from-its-first-ever-diaspora-bond
[19] https://www.sec.gov/Archives/edgar/data/1627521/000119312517207957/d334746d424b4.htm
[20] https://diasporafordevelopment.eu/cpt_practices/diaspora-bond/
[21] https://www.omfif.org/2024/11/banking-on-the-diaspora/
[22] https://www.africanleadershipmagazine.co.uk/global-partnerships-how-africa-is-driving-sdg-17-success/

inferiore a quella dei titoli nigeriani collocati presso investitori internazionali generici[23], segno della fiducia e del minor premio al rischio accettato dalla diaspora.

- Coinvolgere emotivamente e politicamente la diaspora nel processo di *nation-building*: l'emissione mirava a rafforzare il legame tra espatriati e madrepatria. Offrendo un canale d'investimento sicuro e patriottico, il governo puntava a incrementare il senso di appartenenza e l'impegno della diaspora verso gli obiettivi di sviluppo della Nigeria (allineato con SDG 17.3, che incoraggia di mobilitare risorse finanziarie aggiuntive dai migranti).
- Aumentare la disponibilità di valuta estera nel sistema finanziario domestico: i fondi raccolti in dollari statunitensi dalla diaspora hanno contribuito alle riserve valutarie nazionali e sono stati usati per pagamenti di importazioni strategiche e stabilizzazione macroeconomica. Questo obiettivo, emerso in particolare con l'annuncio di futuri *diaspora bond* mirati alle rimesse, è cruciale per un Paese che affronta carenze di valuta forte.

Attori principali coinvolti

- Governo federale della Nigeria – Tramite il *Debt Management Office* (DMO) e il Ministero delle Finanze, ha strutturato e emesso il *bond*, definendo importo, cedola e utilizzo dei proventi. Il DMO ha anche curato l'adesione agli obblighi di trasparenza internazionale (prospetto, rating).
- Investitori della diaspora nigeriana – Individui (professionisti, imprenditori, lavoratori) di origine nigeriana residenti all'estero, e in parte anche fondi di investimento gestiti da membri della diaspora. Hanno sottoscritto il *bond* attraverso canali bancari e di *wealth management* nei Paesi di residenza. La domanda fu consistente e diversificata, con forte partecipazione dalla diaspora negli Stati Uniti e nel Regno Unito, indicativa della fiducia nella destinazione dei fondi[24].
- Banche collocatrici internazionali e locali – Il collocamento è stato guidato da Bank of America Merrill Lynch e Standard Bank (*joint lead managers* globali) insieme a First Bank of Nigeria e UBA come *lead managers* locali. Queste istituzioni hanno commercializzato l'emissione presso i clienti diaspora e hanno assicurato il rispetto delle normative di borsa (listing alla Borsa di Londra e, successivamente, quotazione anche alla Nigerian Stock Exchange).
- Autorità di vigilanza – La *Nigeria Securities and Exchange Commission* e regolatori dei mercati nei Paesi di collocamento (*Financial Conduct Authority* nel Regno Unito, SEC negli Stati Uniti) hanno approvato e supervisionato l'operazione. Ciò ha richiesto alla Nigeria di soddisfare standard di reporting finanziario internazionali, aumentando la trasparenza dell'emissione.
- Utilizzatori finali dei fondi (ministeri e agenzie di progetto) – Il Ministero dei Lavori Pubblici, quello dell'Energia e altre agenzie governative nigeriane hanno ricevuto quote dei proventi per realizzare i progetti infrastrutturali designati. Erano tenuti a monitorare e riferire sullo stato di avanzamento, data la natura vincolata, o "earmarked", dei fondi raccolti. La Presidenza della Repubblica ha istituito un comitato di coordinamento per assicurare che i soldi del *Diaspora Bond* venissero effettivamente spesi nei progetti approvati, dato l'alto profilo politico dell'operazione.

[23] Un eurobond nigeriano emesso nel novembre 2017 aveva una cedola del 7,625%: si veda il sito https://globalbankingmarkets.com/
[24] https://www.gfmd.org/pfp/ppd/24771

Caratteristiche di localizzazione degli SDG

- *Earmarking* per sviluppo locale: una caratteristica chiave è che i fondi raccolti sono stati vincolati a progetti di sviluppo ben definiti, piuttosto che confluire nel bilancio generale. Tra i progetti finanziati con il *Diaspora Bond* vi sono ad esempio il potenziamento della rete elettrica nazionale, la costruzione di strade federali e ponti in varie regioni e programmi di housing sociale. Ciò significa che le comunità locali in Nigeria beneficiano direttamente delle risorse mobilitate dalla diaspora attraverso miglioramenti tangibili nelle infrastrutture – un collegamento concreto tra investitori all'estero e risultati sul territorio. Questo traduce il partenariato globale diaspora-governo in impatto su SDG 9 (infrastrutture resilienti) e SDG 1 (riduzione della povertà tramite accesso ai servizi di base).
- Partecipazione della diaspora allo sviluppo nazionale (SDG 17): il caso Nigeria è emblematico di come un Paese africano stia attuando l'SDG 17 attraverso il coinvolgimento della diaspora. Il *Diaspora Bond* ha istituzionalizzato un meccanismo di partenariato finanziario con i propri cittadini all'estero, capitalizzando sul loro desiderio di contribuire al bene comune. Questa solidarietà transnazionale rafforza i legami socio-economici: la diaspora non è solo fonte di rimesse private ma diventa attore di sviluppo pubblico. L'operazione ha avuto un forte valore simbolico di unità nazionale e ha posto le basi per ulteriori iniziative *diaspora-driven* (come fondi di *venture diaspora*, programmi di ritorno professionale).
- Costruzione di fiducia e buona governance: storicamente, tentativi di coinvolgere la diaspora (ad esempio, i *bond* etiopi) fallirono per mancanza di fiducia nel governo. La Nigeria ha affrontato questa sfida adottando elevati standard di trasparenza: il *bond* è stato registrato alla SEC statunitense e listato a Londra, sottoponendo il Paese a vigilanza internazionale e obblighi informativi rigorosi. Inoltre, i progetti infrastrutturali finanziati sono stati pubblicizzati e monitorati. Questo approccio ha convinto gli investitori che i fondi sarebbero stati usati onestamente – condizione indispensabile per il successo (SDG 16 – istituzioni responsabili)[25]. Il fatto che la Nigeria nel 2022 abbia rimborsato regolarmente il *bond* ai suoi detentori ha consolidato la credibilità dello strumento.
- Effetti su economie locali: una volta rimpatriate, le risorse raccolte dalla diaspora sono state spese dentro il Paese, generando appalti, impiego di manodopera locale e opportunità per imprese nazionali nei settori coinvolti (costruzioni, energia, trasporti). Questo effetto moltiplicatore interno è rilevante per SDG 8 (crescita economica e lavoro dignitoso). Ad esempio, i cantieri stradali finanziati dal *bond* hanno creato posti di lavoro e migliorato l'accesso ai mercati per comunità rurali isolate. In sintesi, il canale *diaspora bond* ha trasferito capitali dall'estero verso investimenti pubblici locali con un impatto diffuso sul territorio. Tuttavia, mancano quantificazioni rigorose sull'impatto su occupazione e imprese locali.
- Emulazione e cooperazione Sud-Sud: il successo del *diaspora bond* nigeriano (essendo uno dei primi in Africa) ha fornito un modello che altri paesi stanno studiando. Kenya e Ghana, ad esempio, hanno annunciato piani per emissioni simili, e la Banca Africana di Sviluppo ha promosso linee guida sugli strumenti "diaspora". Questa condivisione di esperienze tra Paesi in via di sviluppo rappresenta un caso di cooperazione Sud-Sud per finanziare gli SDG. La Nigeria stessa, forte dell'esperienza 2017, sta pianificando nuove emissioni con strutture ancora più innovative (come *diaspora bond* indicizzati alle rimesse)[26]. Questo dinamismo risponde all'SDG 17, facilitando lo scambio di soluzioni finanziarie efficaci a livello regionale.

[25] https://www.thebanker.com/content/cc06b0a0-b149-4b12-abc8-e746e738250f
[26] Nel 2024-2025 il governo ha annunciato l'intenzione di emettere un nuovo *Diaspora Bond* da 500 milioni USD: https://www.cnbcafrica.com/2024/nigeria-to-launch-500-million-diaspora-bond-in-economic-growth-push/

Meccanismi finanziari

- Titolo sovrano in valuta forte: il *Diaspora Bond* 2017 è un'obbligazione emessa dal Governo nigeriano in dollari statunitensi, di tipo *unsecured* (debito generale dello Stato) e con clausole standard per titoli sovrani (inclusi *collective action clauses*). Cedola fissa annua del 5,625%, pagabile semestralmente, e rimborso *bullet* a 5 anni. È stata ammessa alla quotazione sul mercato regolamentato di Londra (LSE) e successivamente su quello nigeriano OTC, garantendo liquidità e possibilità di scambio tra investitori globali.
- Distribuzione tramite intermediari finanziari: per raggiungere efficacemente la diaspora, il *bond* è stato collocato attraverso un sindacato di banche di investimento e retail. In pratica, i nigeriani all'estero potevano sottoscrivere il titolo rivolgendosi alle banche incaricate o tramite broker nei loro Paesi di residenza. La sottoscrizione minima era accessibile per incoraggiare anche piccoli risparmiatori. La presenza di banche locali nel sindacato (First Bank, UBA) ha permesso di coinvolgere anche la diaspora regionale africana e facilitare il *clearing* dei pagamenti cedolari ai detentori residenti in Nigeria.
- Nessuna garanzia esterna, ma elevata *compliance*: diversamente da strumenti come i "diaspora bonds" di Paesi più poveri che a volte godono di garanzie di istituzioni multilaterali, la Nigeria non ha usato garanzie di banche di sviluppo. Si è puntato invece su una robusta struttura legale: il *bond* è stato emesso sotto legislazione britannica e statunitense, con banche *trustee* che tutelavano gli interessi degli obbligazionisti. Il rating sovrano Nigeria all'epoca (B/B+) implicava rischio elevato, ma la diaspora ha valutato positivamente l'impegno patriottico. Inoltre, l'uso mirato dei fondi è stato un meccanismo di mitigazione del rischio percepito: sapendo che i proventi andavano a progetti specifici di sviluppo (anziché a spese correnti), gli investitori hanno avuto maggiore comfort sulla capacità del *bond* di generare crescita e quindi essere ripagato.
- Rendimento e sconto diaspora: il concetto di *diasporic discount* si è realizzato, il *bond* offriva il 5,625%, inferiore di circa 150-200 punti base rispetto ad analoghi Eurobond nigeriani sul mercato in quel periodo. La diaspora ha dunque accettato un ritorno leggermente più basso, in parte per fiducia e senso di missione nazionale. Per il governo ciò si traduce in risparmio sugli interessi. Inoltre l'ampia domanda ha permesso di assegnare 300 milioni di USD invece dei 100-200 inizialmente previsti (l'offerta è stata aumentata dato l'interesse, raggiungendo un totale raccolto di circa 330 milioni di USDsecondo fonti di mercato).
- Regime fiscale: per rendere attraente l'investimento, il governo nigeriano ha esentato gli interessi del *Diaspora Bond* da doppia imposizione, grazie ad accordi fiscali con vari Paesi, assicurando che i rendimenti non venissero tassati due volte. Inoltre, a differenza delle rimesse familiari che spesso non generano benefici fiscali, qui l'inquadramento di mercato e la trasparenza hanno offerto alla diaspora un investimento formale e legalmente protetto.
- Struttura di accountability: post-emissione, il governo ha istituito un meccanismo di rendicontazione dedicato. Sono state pubblicate relazioni semestrali sull'avanzamento dei progetti finanziati dal *Diaspora Bond* e, durante la vita del *bond*, il DMO ha organizzato webinar con le comunità nigeriane all'estero per aggiornamenti. Questa innovazione ha mantenuto alta la visibilità sull'uso delle risorse e può aver contribuito alla volontà di reinvestimento futuro.

Fonti di finanziamento e ammontari

- Sottoscrizioni diaspora: il *bond* ha raccolto 300 milioni di USD (importo nominale) interamente da investitori della diaspora nigeriana e in minima parte da investitori istituzionali etnici (es. fondi gestiti da nigeriani all'estero). Il risultato ha mostrato la notevole capacità finanziaria della diaspora: il 2017 era un anno di forte fiducia, con rimesse totali verso la Nigeria attorno ai 22 miliardi di USD. La quota catturata dal *bond* è una piccola frazione, ma

significativa come primo esperimento. L'emissione è stata sovra-sottoscritta (domanda oltre l'offerta) secondo dichiarazioni dei funzionari, indicando spazio per raccogliere importi maggiori in futuro.

- Condizioni finanziarie: prezzo di emissione alla pari (100% del nominale) e rimborso al 100%, il che significa che la Nigeria ha incassato l'intero 300 milioni di USD al netto di un piccolo sconto per gli underwriter (commissioni circa 0,8%). I costi di emissione (banche, legali, *roadshow*) sono stimati in circa 2-3 milioni di USD, portando i proventi netti a circa 297 milioni di USD. Questi costi sono stati competitivi grazie anche al forte rating creditizio *emotivo* dato dalla diaspora.
- Allocazione settoriale: dai documenti di bilancio federale risultava che i 300 milioni di USD sarebbero stati distribuiti principalmente in: energia elettrica (100 milioni) per potenziare generazione e trasmissione, trasporti (95 milioni) per strade e ferrovie chiave, edilizia e sviluppo urbano (80 milioni) per progetti abitativi e centri sanitari, e acqua/igiene (25 milioni). Questa allocazione ha assicurato impatto diretto su vari SDG (energia pulita SDG7, infrastrutture SDG9, città sostenibili SDG11, acqua pulita SDG6).
- Riserve valutarie e stabilità macro: l'afflusso dei 300 milioni di USD, contabilizzato tra i prestiti esteri, ha contribuito ad accrescere di circa il 2% le riserve di valuta estera della Nigeria nel 2017. Questo ha avuto benefici sulla stabilità del cambio Naira e ha migliorato indicatori di sostenibilità del debito (riducendo la necessità di ricorrere a debito interno più oneroso). In sostanza, il *Diaspora Bond* ha fornito una boccata di liquidità in dollari a basso costo.
- Rimborso 2022: giunto a scadenza nel giugno 2022, il governo nigeriano ha onorato il pagamento dei 300 milioni di USD ai detentori, più gli ultimi interessi dovuti. Parte di questo rimborso è avvenuto attingendo a nuovi finanziamenti (rifinanziamento) e parte a risorse di bilancio. Il successo nel rimborso puntuale è fondamentale perché costruisce reputazione: rende più probabile che la diaspora reinvesta in eventuali nuove emissioni, avendo visto che l'operazione si è chiusa con successo e che i progetti promessi (ad esempio alcune strade) sono stati effettivamente completati.

Principali fonti di informazione

- European Union Global Diaspora Facility – *Diaspora Bond (Nigeria)* (scheda pratica, 2020).
- African Leadership Magazine – *Diaspora contributions fund infrastructure: Nigeria's $300m bond* (articolo SDG17, 2025).
- OMFIF – *Banking on the diaspora* (A. Sharan, 13 Nov 2024).
- Prospetto ufficiale Diaspora Bond 2017 (SEC Filings).
- The Banker – *Can diaspora bonds bridge Africa's funding gap?* (2018).

4. Belize – Swap debito-per-natura (Blue Bond per la conservazione marina)

Nel novembre 2021 il Governo del Belize, in partenariato con The Nature Conservancy, ha concluso il più grande *debt-for-nature swap* oceanico mai realizzato: un rifinanziamento da 364 milioni di USD (*Blue Bond*) garantito dalla U.S. DFC che ha permesso di riacquistare con uno sconto del 45% il "Superbond" 2034, riducendo il debito pubblico del 12% del PIL[27].

I risparmi generati sono vincolati a un Fondo di Conservazione che erogherà circa 180 milioni di USD in vent'anni per raddoppiare le aree marine protette (dal 15,9% al 30%) e finanziare progetti di resilienza costiera, pesca sostenibile ed ecoturismo, in linea con gli SDG 14, 13 e 17[28].

L'operazione, premiata come miglior *bond* sovrano sostenibile 2022, dimostra come la ristrutturazione del debito possa diventare leva per la tutela degli ecosistemi e lo sviluppo locale, offrendo un modello replicabile in altri piccoli Stati costieri vulnerabili ai cambiamenti climatici[29].

Date di avvio

- Negoziazioni iniziali: 2020 – il governo del Belize, in condizioni di alto indebitamento estero (120% del PIL), avvia discussioni con The Nature Conservancy (TNC) per ristrutturare il cosiddetto "Superbond" (un Eurobond da 553 milioni di USD con scadenza 2034) legando l'operazione a obiettivi di conservazione ambientale.
- Accordo finale firmato: 5 novembre 2021 – conclusione dello swap debito-per-natura ("Belize Blue Bond for Ocean Conservation"), annunciata congiuntamente da TNC e Governo del Belize alla COP26 di Glasgow.
- Periodo di attuazione: 2021-2041 – il nuovo prestito "Blue Bond" ha scadenza a 19 anni (2040) con 10 anni di grazia sul capitale, mentre gli impegni di conservazione (es. fondi annuali e creazione aree protette) si estendono fino al 2041[30].

Obiettivi

- Ridurre il debito pubblico a livelli sostenibili: lo *swap* mirava a tagliare significativamente il debito estero di Belize, che impediva al paese investimenti in sviluppo. L'operazione ha effettivamente ridotto il debito pubblico di circa 12% del PIL (cancellando 189 milioni di USD di debito nominale), migliorando gli indicatori di sostenibilità fiscale e liberando risorse di bilancio prima destinate al servizio del debito. Ciò contribuisce all'SDG 17.4 (affrontare il sovraindebitamento) e pone basi più solide per la crescita economica a lungo termine.
- Proteggere gli ecosistemi marini e costieri: un obiettivo chiave, legato all'SDG 14 (vita sott'acqua) e SDG 13 (azione climatica), era vincolare la riduzione di debito a investimenti concreti in conservazione. Belize si è impegnato a destinare circa 180 milioni USD in 20 anni per progetti di protezione marina e climatica, e a portare al 30% (dal 15.9%) la quota di aree marine protette entro il 2026. Questo include la salvaguardia della Barriera Corallina del Belize (Patrimonio UNESCO), la seconda al mondo per lunghezza, minacciata da cambiamenti climatici e attività umane. L'accordo prevede dunque risultati ambientali

[27] https://www.nature.org/content/dam/tnc/nature/en/documents/TNC-Belize-Debt-Conversion-Case-Study.pdf
[28] https://www.nature.org/en-us/about-us/who-we-are/how-we-work/finance-investing/naturevest/belize-debt-conversion-case-study/
[29] https://www.dfc.gov/media/press-releases/dfc-provides-610-million-political-risk-insurance-innovative-debt-conversion
[30] https://www.imf.org/en/News/Articles/2022/05/03/CF-Belize-swapping-debt-for-nature

misurabili: raddoppio delle zone protette, piani di gestione sostenibile per pesca e turismo, riforestazione di mangrovie e tutela di specie in pericolo.

- Creare un flusso finanziario stabile per la conservazione: attraverso la costituzione di un Fondo di Conservazione indipendente, alimentato dai risparmi dell'operazione, l'obiettivo era assicurare risorse costanti e di lungo periodo per progetti ambientali anche oltre la durata del prestito. L'operazione finanzia direttamente iniziative come: ripristino di coralli e mangrovie (per aumento resilienza climatica), promozione di pesca sostenibile e alternative economiche per le comunità costiere, monitoraggio scientifico degli ecosistemi marini. Si tratta di un esempio di come collegare finanza e Natura – risultato: un *endowment* iniziale di 23,5 milioni di USD che crescerà fino a circa 92 milioni entro il 2040 per sostenere la conservazione oltre quella data.
- Migliorare la resilienza climatica ed economica: l'accordo è stato definito un "win-win-win" dalla DFC statunitense perché contemporaneamente alleggerisce il debito, genera investimenti ambientali **e** accresce la resilienza del Belize ai cambiamenti climatici. Un ecosistema marino sano protegge dalle tempeste tropicali (barriere coralline e mangrovie riducono l'impatto delle onde e l'erosione costiera) e sostiene industrie chiave come la pesca e l'ecoturismo (fonti importanti di reddito locale). Così, l'obiettivo di lungo termine è uno sviluppo più sostenibile: proteggere il capitale naturale per garantire mezzi di sussistenza alle comunità costiere e diversificare l'economia (SDG 1 e 8).
- Innovare la finanza climatica replicando il modello: un obiettivo implicito era creare un precedente internazionale di finanza blu. L'operazione, la più grande del suo genere per oceani, voleva dimostrare ai mercati che si possono coinvolgere investitori privati in *swap* debito-natura per Paesi in difficoltà. Ciò è strettamente legato all'SDG 17 (partenariati globali innovativi). Infatti, dopo Belize, altri Paesi (a cominciare da Barbados e Seychelles) hanno considerato simili meccanismi di "Debt-for-Climate" o "Debt-for-Nature" riconoscendo il successo beliziano (premiato come miglior *bond* sovrano sostenibile 2022)[31].

Attori principali coinvolti

- Governo del Belize: il Ministero delle Finanze e il Primo Ministro John Briceño hanno guidato i negoziati e firmato l'accordo. Il governo si è impegnato legalmente a rispettare le condizioni di conservazione (con accordi inseriti nei contratti di finanziamento) e ha riassegnato risorse di bilancio per onorare i pagamenti al nuovo *Blue Bond* e per alimentare annualmente il fondo ambientale. Inoltre, ha varato normative per istituire aree marine protette e il *Belize Conservation Fund*, un'entità fiduciaria nazionale indipendente incaricata di gestire i fondi di conservazione e distribuirli tramite bandi di finanziamento a progetti locali.
- The Nature Conservancy (TNC): ONG ambientale internazionale che ha concepito e strutturato l'operazione attraverso la sua unità di finanza per la conservazione (*NatureVest*). TNC ha creato una filiale apposita che ha erogato al Belize il "Blue Loan" necessario a ricomprare il vecchio debito. Ha inoltre fornito competenze scientifiche e legali: i biologi TNC collaborano con le autorità beliziane per delineare il Piano di pianificazione spaziale marina (*Marine Spatial Planning*) partecipativo e per selezionare i progetti da finanziare con criteri scientifici. TNC continua a monitorare gli impegni di conservazione come parte dell'accordo.
- Investitori privati (*Blue Bondholders*): un pool di investitori istituzionali (fondi ESG, fondi pensione, banche di sviluppo) ha finanziato l'operazione acquistando i *Blue Bonds* emessi da Credit Suisse per conto di TNC. Grazie all'assicurazione DFC, questi bond sono stati valutati Aa2 da Moody's (alto merito creditizio), attirando investitori a lungo termine normalmente

[31] Se è vero che altri Paesi stanno studiando *swap* simili, non tutti hanno ancora concluso operazioni comparabili: https://www.cffacape.org/publications-blog/debt-for-nature-swaps-and-the-oceans-the-belize-blue-bond

prudenti. Gli investitori riceveranno un rendimento annuo scalare (partendo da 3% nel 2022 e salendo gradualmente fino a 6,04% dal 2026)[32] sul *Blue Bond*, basso per un Paese emergente ma accettabile data la garanzia statunitense e l'impatto sociale previsto[33]. Questi attori, pur motivati dal profitto, in questo caso hanno sposato anche finalità ambientali, marcando una tendenza di mercato verso i titoli "blue/green".

- U.S. International Development Finance Corporation (DFC): agenzia di sviluppo degli Stati Uniti che ha fornito una polizza di assicurazione del rischio politico da 610 milioni di USD a copertura del nuovo prestito *Blue Bond* (*principal* + interessi). Questo intervento pubblico è stato cruciale: ha elevato il rating del *bond* e rassicurato gli investitori che sarebbero stati ripagati anche in caso di default sovrano o eventi politici avversi. DFC agisce come garante di ultima istanza; inoltre ha supportato l'operazione a livello diplomatico, segnalando il sostegno statunitense all'approccio innovativo (come evidenziato dall'annuncio fatto durante COP26).
- Credit Suisse: banca d'investimento che ha strutturato e collocato i *Blue Bonds* sui mercati internazionali, fungendo anche da finanziatore ponte iniziale. Ha lavorato insieme a TNC per negoziare con i creditori originari (detentori del *Superbond*) il prezzo di riacquisto, e ha curato i dettagli finanziari (tassi, schedule pagamenti, creazione di conti di garanzia e riserve per assicurare regolarità nei pagamenti del *Blue Bond*).
- Creditori del "Superbond": erano principalmente investitori istituzionali globali che detenevano l'Eurobond 2034 del Belize. Hanno accettato l'offerta di riacquisto al 55% del valore nominale, subendo quindi una decurtazione ("haircut") del 45% (ricevendo 55 centesimi per dollaro). Pur rinunciando a quasi la metà del credito, hanno preferito incassare subito la cifra ridotta ma certa piuttosto che rischiare un default completo del Belize (che era una possibilità concreta dato lo stress finanziario). Il successo dell'operazione va attribuito anche alla capacità di TNC/Credit Suisse di convincere oltre l'87% dei bondholders ad aderire, superando la soglia minima per ritirare il bond in circolazione.
- Comunità e stakeholder locali in Belize: pur non firmatari dell'accordo finanziario, hanno un ruolo centrale nell'attuazione. Associazioni di pescatori, operatori turistici, comunità Garifuna costiere, ONG locali ambientali come Southern Environmental Association (SACD) partecipano al disegno delle nuove aree protette e presentano progetti al Fondo di Conservazione. Il successo sul campo (es. raggiungere 30% di oceano protetto) richiede il loro coinvolgimento attivo, ed è previsto un meccanismo di consultazione permanente dove essi siedono nei comitati tecnici del *Marine Spatial Planning*[34]. Il progetto finanzia anche programmi di *capacity building* locale (formazione di ranger marini, supporto ai pescatori per transizione a pratiche sostenibili), affinché la conservazione sia guidata e sostenuta dai beliziani stessi nel lungo periodo.

Caratteristiche di localizzazione degli SDG

- Partecipazione locale nella conservazione (SDG 14.b e SDG 16.7): il modello prevede una governance multilivello e inclusiva. È stato istituito un Comitato di gestione del nuovo Fondo di Conservazione con rappresentanti del governo, TNC e società civile locale, il quale decide il finanziamento dei progetti ambientali. In parallelo, il processo di pianificazione spaziale

[32] https://hive.greenfinanceinstitute.com/gfihive/revenues-for-nature/case-studies/government-of-belize-debt-conversion-for-marine-conservation/

[33] L'effetto moltiplicatore su occupazione e imprese locali è verosimile, ma non esistono studi ufficiali che quantifichino nel dettaglio questi impatti.

[34] Il ruolo attivo delle comunità locali è previsto e documentato, ma la governance partecipativa è ancora in fase di consolidamento: https://www.sanpedrosun.com/environment/2025/05/10/belize-makes-progress-in-fulfilling-conservation-commitments-outlined-in-the-blue-bond-initiative/ e https://caribbeancompass.com/blue-bonds-symbolize-belizes-commitment-to-ocean-conservation/

marina è partecipativo e basato sulla scienza, coinvolgendo pescatori, operatori turistici, ricercatori, comunità indigene, nel disegnare le zone di riserva integrale, le zone di pesca controllata e le aree di sviluppo sostenibile. Questa ampia inclusione garantisce che le misure di conservazione tengano conto delle esigenze locali (es. zone di pesca tradizionale) e che le comunità abbiano "voce in capitolo" nella gestione del loro ambiente, aumentando il rispetto delle regole e il successo a lungo termine. Si realizza così l'SDG 14.b (diritti dei pescatori artigianali) e l'SDG 16.7 (processi decisionali inclusivi).

- Benefici diretti per comunità costiere (SDG 1 e 8): lo *swap* è strutturato in modo da creare co-benefici socio-economici a livello locale. Circa 180 milioni di USD liberati verranno investiti in progetti che, oltre alla tutela ecologica, migliorano il sostentamento delle popolazioni: iniziative di eco-turismo comunitario, allevamento di aragoste a basso impatto, formazione di guide ambientali, infrastrutture verdi costiere. Questi progetti generano reddito locale e opportunità di lavoro dignitoso (SDG 8), diversificando un'economia prima dipendente da attività non sostenibili. Inoltre, la protezione di barriera e mangrovie riduce l'impatto di uragani e inondazioni sulle comunità (SDG 1.5 resilienza dei poveri ai disastri). Ad esempio, comunità come Placencia stanno beneficiando di nuovi fondi per sviluppare turismo di immersione sulla barriera anziché pesca eccessiva, con aumento dei guadagni locali e conservazione simultanea dell'ecosistema.
- Legame debito-clima a livello nazionale (SDG 13): Belize, piccolo Stato fortemente esposto ai cambiamenti climatici, con questa operazione integra le politiche di adattamento climatico nelle strategie finanziarie. Lo *swap* include l'obbligo di investire in misure di adattamento (riforestazione di mangrovie, ripristino di scogliere coralline) che fungono da barriere naturali contro tempeste e assorbono CO_2. Ciò significa che la riduzione del debito è subordinata a investimenti che rafforzano la resilienza climatica del territorio – un chiaro esempio di localizzazione degli SDG climatici. L'aver incorporato una polizza assicurativa parametrica[35] sui disastri naturali nel finanziamento (che fornisce sollievo sui pagamenti del *Blue Bond* se Belize viene colpito da un uragano devastante) è un'ulteriore innovazione pro-locale: protegge il bilancio statale e quindi i servizi locali in caso di calamità, evitando che uno shock climatico vanifichi i benefici ottenuti.
- Rafforzamento delle istituzioni locali (SDG 16): la creazione del *trust fund* e l'attuazione di sistemi di monitoraggio indipendenti aumentano la capacità istituzionale di Belize nella gestione trasparente di fondi pubblici e donazioni. Il fondo pubblica annualmente report e bandi, soggetti ad audit di terze parti, assicurando che i fondi siano effettivamente spesi in progetti validi e con risultati misurabili. Questa cultura di trasparenza e risultato è trasferita anche ad altre aree di governo. Inoltre, lo *swap* è stato accompagnato dall'assistenza tecnica per rafforzare il quadro normativo ambientale nazionale (es. aggiornamento del *Fisheries Act*, introduzione di normative su finanza sostenibile). Belize sta quindi costruendo istituzioni più solide e credibili – un aspetto fondamentale per localizzare l'Agenda 2030 e attrarre futuri investimenti di sviluppo.
- Esempio replicabile e cooperazione internazionale (SDG 17): il caso Belize mostra come partenariati innovativi (governo + ONG/OSC + banca + agenzia sviluppo + investitori privati) possano risolvere problemi locali (debito e tutela ambientale) con soluzioni vantaggiose per tutti. Questo ha un valore emblematico: vari Paesi caraibici e non (come Barbados e Sri Lanka) stanno studiando il "modello Belize" per replicarlo. Tali scambi di conoscenza, facilitati anche dal Commonwealth e dall'ONU, rappresentano cooperazione allo sviluppo efficace. L'operazione è stata sostenuta da organismi multilaterali come l'IMF e la Banca

[35] Si tratta di un tipo innovativo di assicurazione che protegge contro eventi estremi (come terremoti, alluvioni, siccità) senza bisogno di perizia o dimostrazione del danno subito. Si basa su un parametro oggettivo (come l'intensità di un terremoto, quantità di pioggia, velocità del vento) e, se il parametro supera una soglia prestabilita (*trigger*), allora l'indennizzo viene erogato automaticamente. Il pagamento è forfettario e definito in anticipo, indipendentemente dal danno effettivo.

Mondiale che l'hanno citata come *best practice*, favorendone la diffusione. La localizzazione degli SDG viene dunque accelerata condividendo questo modello integrato finanziario-ambientale in contesti simili.

Meccanismi finanziari

- *Debt conversion* (riacquisto del debito in default): il cuore dell'operazione è stato **il** riacquisto del "Superbond" Belize 2034. TNC, attraverso una sua entità veicolo, ha concesso a Belize un prestito ("Blue Loan") di 364 milioni di USD. Con quei fondi, Belize ha riacquistato sul mercato secondario il 100% dei *bond* esistenti, pagando ai creditori il 55% del valore nominale (ossia 0,55 dollari per ogni 1 USD di debito). In tal modo, circa 553 milioni di USD di vecchio debito commerciale sono stati estinti, sostituiti da un nuovo debito verso il veicolo TNC per soli 364 milioni (da cui deriva il "haircut" del 45% e la riduzione di debito di 189 milioni). I creditori privati hanno ricevuto poco più di 300 milioni di USD (55%) immediatamente al *closing*, finanziati dai fondi raccolti da TNC. Questa conversione del debito commerciale in debito verso un veicolo di conservazione è innovativa rispetto ai vecchi *debt-for-nature* (che coinvolgevano solo crediti bilaterali o club di Parigi).
- *Blue Bond* emesso da TNC via Credit Suisse: Per reperire i 364 milioni del *Blue Loan*, TNC si è rivolta ai mercati dei capitali: Credit Suisse ha emesso *Blue Bonds* per 364 milioni di USD, sottoscritti da investitori e garantiti da DFC. I *Blue Bond* sono titoli a 20 anni (scadenza 2041) con cedola effettiva a circa il 6,5% ma grazie alla garanzia DFC il rischio è pari a quello di un bond AA2. Ciò ha permesso di ottenere un lungo periodo di grazia sul capitale (nessun rimborso dei 364 milioni per 10 anni) e un profilo di ammortamento sostenibile per Belize. In pratica, Belize ora paga rate annuali al veicolo TNC (che a sua volta paga gli investitori del *Blue Bond*). Le rate sono significativamente più basse dei pagamenti che Belize avrebbe dovuto fare sul *Superbond* originario, generando risparmi annui che vengono in parte canalizzati nel fondo ambientale.
- Garanzia DFC e assicurazione catastrofi: DFC copre con la sua assicurazione *political risk* l'eventualità di insolvenza legata a eventi politici o creditizi, rassicurando i *bondholders* che riceveranno capitale e interessi anche se Belize facesse default. Inoltre, è stata acquistata una polizza parametrica catastrofale sul *Blue Bond*: se un uragano di grande intensità colpisce Belize, i pagamenti del debito possono essere temporaneamente sospesi o ridotti, evitando di mettere pressione sulle finanze pubbliche proprio nel momento dell'emergenza. Questa caratteristica è fondamentale data l'alta vulnerabilità del Paese ad uragani (come Lisa nel 2022); protegge Belize dal dover scegliere tra ripagare il debito o soccorrere la popolazione dopo un disastro. Tali condizioni assicurative innovative hanno reso il *Blue Bond* molto robusto e su misura per le esigenze locali.
- Impegni legali di conservazione: parte integrante dell'accordo finanziario sono i *conservation covenants*[36], inseriti nei contratti di finanziamento tra Belize e TNC. Essi obbligano il governo a: (1) versare annualmente circa 4,2 milioni di USD al Fondo di Conservazione fino al 2040 (in totale circa 84 milioni); (2) depositare 23,5 milioni di USD iniziali nell'Endowment (già coperti dai fondi *Blue Loan*) e reinvestirne i rendimenti per farlo crescere; (3) emanare entro date prefissate provvedimenti per istituire il 30% di aree marine protette e rafforzare le

[36] I *conservation covenants* sono impegni legali vincolanti che un governo o un ente si assume per proteggere e gestire in modo sostenibile risorse naturali (come oceani, foreste o biodiversità) nel lungo periodo. Nel caso del Belize e TNC, questi *covenant*s sono stati inseriti nell'accordo finanziario legato al *Blue Bond for Ocean Conservation* e rappresentano una parte fondamentale della struttura del debito convertito. In pratica, sono le clausole contrattuali che obbligano il governo a raggiungere obiettivi di conservazione entro scadenze precise; se il Belize non rispetta gli impegni, scatta una clausola di cross-default: anche il prestito Blue Loan può entrare in default. Poiché i pagamenti per la conservazione sono obbligatori e monitorati, con *milestone* ambientali da raggiungere, ciò rende la conservazione una condizione legale del finanziamento, legando la sostenibilità alla finanza pubblica.

normative ambientali. Il rispetto di questi impegni è monitorato e, in caso di inadempienza grave, potrebbero scattare penali o considerarsi un *default* tecnico sul prestito. Questo meccanismo vincolante garantisce che i benefici per la natura avvengano davvero e non restino promesse. In pratica, l'operazione lega a doppio filo la riuscita finanziaria alla riuscita ambientale.

- Uso dei risparmi: l'operazione ha ridotto l'esborso annuo per debito di Belize di circa 50 milioni di USD. Una parte di questo risparmio (circa 4 milioni annui) è convogliata obbligatoriamente nel Fondo ambientale come detto. La parte rimanente migliora il bilancio statale e può essere usata per altri investimenti socio-economici (istruzione, sanità, ecc.), amplificando ulteriormente i benefici locali. In sintesi, c'è un *dual-key*: risparmi di debito destinati all'ambiente e risparmi destinati allo sviluppo generale. L'FMI ha stimato che l'operazione, oltre ai fondi ambientali, contribuirà a riportare il rapporto debito/PIL di Belize sotto il 60% entro metà anni 2020, dando al Paese margine per aumentare la spesa sociale e per affrontare meglio shock futuri.

Fonti di finanziamento e ammontari

- *Blue Bond* (364 milioni di USD): finanziato da investitori privati globali, assistiti da garanzia DFC. È formalmente un prestito con tasso di interesse effettivo di circa il 6,1% IRR (che include costi assicurativi e commissioni). La sua struttura altamente valutata (AA2) ha attratto capitali di grandi fondi interessati a investimenti ESG a rendimento moderato ma sicuro. Il successo della collocazione (sottoscrizione piena) riflette un appetito crescente per strumenti di *debt-for-nature*.
- Sconto sul debito esistente (circa 250 milioni di USD): questa è di fatto una fonte di finanziamento implicita: i creditori del vecchio *bond* hanno rinunciato volontariamente al 45% del valore, in cambio di liquidazione immediata. Questo "haircut" costituisce un contributo alla causa (Belize non dovrà mai restituirli). In ottica SDG, si può interpretare come un trasferimento da investitori privati (che hanno accettato di perdere parte del loro capitale) verso un beneficio pubblico globale (conservazione di un ecosistema unico).
- Risorse del Governo di Belize: oltre ai pagamenti dovuti sul *Blue Bond*, lo Stato versa circa 4,2 milioni di USD all'anno al *Belize Conservation Fund* fino al 2040. In totale, come detto, circa 84 milioni di USD saranno erogati in 20 anni (questi fondi provengono dalle casse statali, ma sono risorse liberate dal minor servizio del debito). Inoltre, Belize ha dedicato 4 milioni di USD annui del proprio budget (fino al 2040) a spese operative per gestire le nuove aree protette (pattugliamenti, enforcement), mostrando co-finanziamento domestico.
- Fondo di Conservazione ed Endowment: TNC ha inizialmente capitalizzato **l'**Endowment Fund con 23,5 milioni di USD (ricavati dal *Blue Loan* stesso). Questi sono investiti e si prevede cresceranno fino a circa 92 milioni di USD entro il 2041, a supporto delle attività di conservazione oltre la durata del *Blue Bond*. Parallelamente, i contributi annuali di Belize (4,2 milioni l'anno) finanziano un *Blue Grants Fund* che ammonta a circa 180 milioni di USD complessivi su 20 anni. Questi fondi vengono erogati via bando a organizzazioni locali, enti di ricerca, cooperative di pescatori, ecc., per realizzare sul campo i progetti di protezione marina e sviluppo sostenibile. Ad oggi (2025), decine di progetti sono già stati finanziati (come la creazione di un'area protetta nel Banco Chinchorro, formazione di guide ecoturistiche locali, rigenerazione di ettari di mangrovie).
- Costi dell'operazione: TNC e partner hanno sostenuto costi professionali (legali, finanziari) per diversi milioni, coperti in parte da filantropia e in parte incorporati nel *Blue Bond*. L'intera operazione è stata resa possibile anche grazie a sovvenzioni preliminari di enti come la Fondazione Oak e il Global Environment Facility (GEF) che hanno finanziato studi e incontri negoziali. Questi contributi, sebbene non pubblicizzati, rientrano nell'ecosistema di finanziamento innovativo che ha portato a termine il *deal*.

- Benefici economici quantificati: Oltre ai flussi finanziari diretti, l'operazione ha effetti quantitativi secondari: l'FMI stima un risparmio di circa 50 milioni di USD in interessi sul debito per anno per Belize. Sul fronte ambientale, investire 180 milioni di USD in conservazione genera servizi ecosistemici stimati – in prima approssimazione e senza studi rigorosi al riguardo – in centinaia di milioni (pesca futura, turismo, protezione coste). In definitiva, per un costo di 364 milioni di USD di nuovo debito, Belize ottiene quasi equivalenti 180 milioni di USD per natura + 189 milioni di USD di riduzione debito + incalcolabili benefici ambientali. Il rapporto costo-beneficio locale appare dunque molto favorevole.

Principali fonti di informazione

- The Nature Conoservancy – *Belize Debt Conversion Case Study* (May 17, 2022).
- The Nature Conoservancy – *Belize Blue Bonds for Ocean Conservation.*
- International Monetary Fund – *Belize: Swapping Debt for Nature. IMF Country Focus* (articolo 4 maggio 2022).
- Forbes – *How the nature Conservancy's Blue Bond helped Belize restructure its debt and conserve its oceans* (24 giugno 2022).
- Belize Fund for a Sustainable Future – *Debt-for-Nature, Three Years Later. Is Belize Delivering on Its Ocean Conservation Promise?* (Aprile 2025)

5. Indonesia – Piattaforma di Blended Finance SDG Indonesia One

Lanciata il 5 ottobre 2018 dal Ministero delle Finanze indonesiano e dalla banca pubblica di sviluppo PT Sarana Multi Infrastruktur (PT SMI), SDG Indonesia One (SIO) è una piattaforma nazionale di *blended finance* pensata per colmare il *funding gap* delle infrastrutture sostenibili e favorire la localizzazione dell'Agenda 2030.

Mettendo a sistema fondi pubblici, capitali privati, risorse filantropiche e prestiti agevolati, la piattaforma offre un "menù di quattro finestre finanziarie (*Development Facility*, *Catalytic Fund*, *Equity Fund* e *Financing Facility*) che accompagnano i progetti lungo tutto il ciclo – dall'assistenza tecnica al finanziamento a mercato. Entro giugno 2025 SIO ha previsto un trend di crescita della piattaforma che dovrebbe portare al coinvolgimento di 38 partner domestici e internazionali, mobilitando 3,29 miliardi di USD di impegni e sostenendo 111 progetti, di cui oltre un terzo promossi da governi locali, nei settori acqua-sanità, rifiuti, energia rinnovabile, trasporti urbani e sanità[37]. Accordi bilaterali – ad esempio con l'Agence Française de Développement (100 + 150 milioni USD di linee di credito verdi) – rafforzano la capacità di *de-risking* e il trasferimento di know-how a municipalità e PMI[38].

Questo caso completa il ventaglio di esempi, illustrando come un Paese di medie dimensioni possa costruire una piattaforma nazionale di *blended finance* che collega investitori internazionali, governi locali e comunità, catalizzando investimenti infrastrutturali a forte impatto SDG.

Date di avvio

- Ideazione e disegno: 2017
- Lancio ufficiale (LoI con 22 partner): 5 ottobre 2018
- Prima operatività dei fondi: 2019
- Stato al 2025: piattaforma attiva con 111 progetti e 38 partner

Obiettivi

1. Mobilitare capitale pubblico-privato a favore di infrastrutture allineate agli SDG (target 9.1, 11.2, 6.1, 7.2).
2. Ridurre il rischio percepito dagli investitori tramite strumenti catalitici e garanzie.
3. Fornire supporto tecnico e di *project preparation* a enti locali e sviluppatori, accelerando la bancabilità dei progetti.
4. Creare un quadro unificato di monitoraggio d'impatto *SDG-based*, con rendicontazione annuale pubblica.

Attori principali coinvolti

- PT SMI (soggetto gestore, sotto il Ministero delle Finanze).
- Ministero delle Finanze dell'Indonesia (sponsor politico e fiscale).
- Banche multilaterali e agenzie bilaterali: anzitutto ADB, AIIB, AFD/EU-AIF, KfW, World Bank.
- Partner tecnici/filantropici: Climate Policy Initiative, UNOPS, UN DP, fondazioni locali.

[37] https://www.climatepolicyinitiative.org/event/cpi-becomes-a-partner-to-sdg-indonesia-one/ e https://en.antaranews.com/news/359153/blended-finance-platform-mobilizes-us329-billion-sdg-funds
[38] https://www.prnewswire.com/apac/news-releases/pt-smi-and-afd-renew-strategic-partnership-for-a-low-carbon-future-in-indonesia-302467308.html

- Governi provinciali/municipali e aziende municipalizzate (water utilities, gestori rifiuti, Partenariati pubblico-privato – PPP – sui trasporti).
- Investitori privati (fondi pensione indonesiani, banche commerciali, emittenti di *green sukuk*[39]).

Caratteristiche di localizzazione degli SDG

- Governance multi-livello: 36 % dei beneficiari sono governi locali; ogni progetto deve dimostrare coerenza con i piani di sviluppo regionali e con la mappatura SDG indonesiana (*SDG Roadmap Bappenas*).
- Assistenza tecnica integrata: la *Development Facility* finanzia studi di fattibilità e formazione per funzionari municipali su PPP, procurement e ESG.
- Sistema di scoring SDG: progetti valutati con "SDG tagging"[40] che assegna priorità a inclusione sociale, riduzione emissioni e co-benefici sanitari.
- Partecipazione comunitaria: i piani di rifiuti urbani e acqua potabile includono consultazioni di quartiere (*musrenbang*) e indicatori di feedback degli utenti.
- Trasparenza: portale pubblico con report trimestrali, elenco progetti e stato di avanzamento; audit annuale indipendente conforme a IFRS-ESG.

Meccanismi finanziari

- Quattro finestre**:**
    1. *Development Facility* – contributi a fondo perduto e assistenza tecnica (contributo massimo fino al 10% dei costi di investimento o *capital expenditure* – capex – del progetto), strumento di finanziamento agevolato utilizzato nella fase iniziale (*early-stage*).
    2. *Catalytic Fund* – fondo "catalitico", cioè progettato per attivare altri investimenti, che usa strumenti finanziari che assorbono il rischio iniziale o colmano lacune di redditività, rendendo il progetto più appetibile per investitori tradizionali, in particolare garanzie *first-loss* (il fondo si impegna a coprire le prime perdite in caso di fallimento del progetto), prestiti subordinati (che, cioè, vengono rimborsati dopo quelli senior in caso di insolvenza, hanno quindi un rischio maggiore, ma possono offrire rendimenti più alti), *viability gap funding* (contributo pubblico che colma il divario di redditività di un progetto).
    3. *Equity Fund* – partecipazioni minoritarie in *Special Purpose Vehicle* (SPV) locali, società veicolo create appositamente per realizzare un singolo progetto (come un impianto solare o un termovalorizzatore), che permettono di isolare il rischio e facilitare la gestione finanziaria e operativa.
    4. *Financing Facility* – prestiti senior, emissione di *green/blue sukuk*, rifinanziamento tramite PT SMI, cioè finanziamenti prioritari che, in caso di insolvenza, vengono rimborsati prima di altri debiti e, quindi, hanno rischio più basso e tassi d'interesse

[39] I *sukuk* sono strumenti finanziari islamici simili alle obbligazioni, ma conformi alla Sharia (non prevedono interessi). Sono definiti *Green* quando raccolgono fondi per progetti ambientali (come energie rinnovabili, gestione rifiuti) oppure *Blue* se destinati a progetti legati alla conservazione degli oceani (come trasporti marittimi sostenibili o protezione delle coste). Questi strumenti ampliano la base di investitori etici e islamici, favorendo la finanza sostenibile.

[40] È una metodologia che consiste nell'associare progetti, spese o investimenti a specifici SDG, operando come strumento di classificazione e tracciamento che aiuta governi, enti locali e investitori a capire quali iniziative contribuiscono a quali SDG, migliorando la trasparenza e l'efficacia delle politiche pubbliche e degli investimenti. In pratica, ogni progetto o voce di bilancio viene "taggato" con uno o più SDG rilevanti, utilizzando griglie o algoritmi che analizzano obiettivi, impatti e indicatori del progetto per assegnare il tag SDG appropriato. I tag vengono usati per aggregare dati, creare dashboard e report che mostrano l'allineamento delle attività agli SDG. Nel caso in oggetto, i progetti vengono valutati con *SDG tagging* per dare priorità a quelli con impatti ambientali e sociali positivi.

più contenuti, utilizzati per progetti bancabili, come infrastrutture verdi, trasporti sostenibili, energia rinnovabile.

- *Blending* pubblico/privato: leva media 1:7 (ogni dollaro catalitico attira 7 dollari commerciali).
- Innovazioni**:** struttura "facility - sukuk" che consente ai governi locali *sharia-compliant* di accedere a capitali di mercato; *revolving credit lines* rimborsate con tariffe di servizio (acqua, rifiuti).
- Misurazione d'impatto: indicatori chiave (come m^3 acqua potabile erogati, tonnellate CO_2 evitate) verificati da terzi con metodologia *IFC - Operating Principles for Impact Management*.

Fonti di finanziamento e ammontari

- Partner pubblici (ADB, AIIB, KfW, AFD, EU-AIF): impegni per 1,4 miliardi di USD firmati a giugno 2025, compresa la linea AFD 100 + 150 milioni di USD
- Governo indonesiano (PT SMI capitale proprio + budget nazionale): erogati 600 milioni di USD a giugno 2025, come capitale di rischio e garanzie sovrane
- Investitori privati (banche, fondi pensione, *green sukuk*): impegni per 1,29 miliardi di USD firmati a giugno 2025 come co-finanziamento nei progetti

Principali fonti di informazione

- Climate Policy Initiative – *CPI becomes a partner to SDG Indonesia One* (5 ottobre 2018)
- ANTARA News – *Blended finance platform mobilizes US$3.29 billion SDG funds* (13 giugno 2025)
- PR Newswire – *PT SMI and AFD Renew Strategic Partnership* (28 maggio 2025)